

Allegato al verbale
del CDC

16-6-19

liberati

Buongiorno a tutti.

Ho detto pubblicamente che oggi avrei ascoltato con interesse la voce dei miei colleghi del CDC, e questo intendo fare.

Mi limito a poche doverose parole introduttive.

Gli eventi per i quali ci troviamo ancora una volta qui riuniti oggi sono di una gravità senza precedenti.

L'ho già detto molte volte, e non mi stanco di ripeterlo.

Di una gravità tale che ci impone di incontrarci ancora una volta tutti, per guardarci negli occhi e impostare un consapevole e condiviso governo delle nostre azioni oltre che dei nostri sentimenti.

Occorre franchezza, trasparenza e assunzione di responsabilità. Parafrasando quanto scritto ieri da un collega che stimo, pur assistendo attoniti a quanto apprendiamo dobbiamo cercare di far seguire allo sdegno dei comportamenti consequenziali.

Ebbene, in questo senso rivendico con forza la correttezza e la coerenza della linea di azione - politica, giuridica e morale - che, come presidente dell'ANM, componente di questo CDC e come magistrato, ho proposto e seguito.

Nell'iniziale deflagrare di notizie di stampa, la chiara affermazione e rivendicazione di un principio non negoziabile: no a qualsiasi forma di "cessione dell'autogoverno", centralità del Consiglio, decisa affermazione del fatto che coloro i quali avessero operato nel modo descritto dalla stampa non potevano essere o rimanere rappresentanti dei magistrati nel Consiglio. Questo il chiaro senso di ogni mia dichiarazione privata e pubblica, nonché del mio discorso introduttivo dello scorso CDC del 5 giugno, e infine del conforme deliberato del CDC adottato all'unanimità dei presenti.

Nel susseguirsi di notizie di stampa sempre più preoccupanti, che lasciavano attoniti i magistrati italiani, la richiesta al gruppo di Magistratura Indipendente di una netta condivisione di quel principio appena ricordato e di un distacco deciso anche dalle relazioni del passato. Come ho avuto modo di dire in questi giorni, parafrasando De Andrè, ho invitato tutti a non chinare il mento per la paura di guardare. Questa condotta, questa linea politica ha comportato una netta frattura tra il sottoscritto e la dirigenza di MI, che ha ritenuto di seguire un'altra strada, politica e di comunicazione, del tutto confliggente. Come in tutti gli aggregati umani, il luogo di possibile composizione della frattura, e di scelta di ciò che si voleva essere, è stato un'assemblea.

Un'assemblea che - anche dopo aver ascoltato le parole dei protagonisti della vicenda - ha visto nettamente sconfitta non tanto e non solo la mia linea politica, sempre più convinta, ma il mio modo di intendere l'attività associativa.

Nonostante l'esito di quella assemblea, sono assolutamente certo del fatto che la linea politica e il modo di intendere l'attività associativa, da me proposto e sostenuto in quella sede, sia condiviso dalla stragrande maggioranza dei colleghi che ormai 3 anni fa mi hanno indicato quale loro rappresentante al CDC. Non sempre, purtroppo, le dinamiche assembleari rispecchiano in modo fedele il sentimento e le idee dei rappresentati.

Sia come sia, dovesse pur essere fallace questa mia indimostrata tesi, io ho tratto le conseguenze doverose della coerenza che da sempre mi impongo. Ho serenamente, convintamente e irrevocabilmente lasciato Magistratura Indipendente.

E ritengo di averlo fatto con stile e onestà, ringraziando tutti, forse i nemici prima degli amici. Non per calcolo, ma perché così mi è stato insegnato. E mi sono piacevolmente sorpreso, qualche giorno fa, nello scorgere nel mio pubblico scritto una sia pur pallida eco di analogo scritto di addio che, in circostanze dolorose sia pur non paragonabili a queste, aveva dedicato a MI un gigante del passato come Marcello Maddalena.

Gli eventi sono quindi precipitati, con le prime ammissioni pubbliche dei consiglieri coinvolti, che paiono non essere in contrasto con le sempre più concrete ed estese notizie di stampa. Poi, le dimissioni.

Ripeto quel che ho detto allo scorso CDC: a fronte dell'accaduto l'Anm deve urlare un fermo NO.

No. Non lo consentiamo. No, non è ammissibile. No, lo combattiamo.

Noi difendiamo il Consiglio Superiore della Magistratura. Noi difendiamo i magistrati. Che non sono certo le persone che emergono dalle intercettazioni che feriscono il nostro onore giorno dopo giorno.

Ho l'orgoglio di aver tenuto una linea precisa e senza tentennamenti. E rimanendo un magistrato. Invitando tutti a non trasformarci in una bestia cieca in cerca di violenza purificatrice e autoassolutoria. Invitando tutti ad agire e reagire INSIEME.

Se riterrete, cari colleghi del CDC, sarò ancora qui per riaffermare quella linea politica e per testimoniare l'unità della associazione. Un'unità che, tuttavia, non potrà che declinarsi nell'accettazione della polifonia delle idee, e nel riconoscimento della pari dignità dei valori e delle idee che ho professato, e praticato, quando facevo parte di MI e che certo non ho motivo di "abiurare". Gli eventuali errori di determinazione e conduzione politica di quel gruppo, non ritengo possano legittimare il rifiuto e l'emarginazione delle idee, ritengo valide, che a lungo e con onore quel gruppo ha promosso. Che ha promosso nel nome di migliaia di magistrati specchiati e integerrimi.

In caso contrario, mi farò da parte, non avendo intenzione di invelenire una situazione già molto complicata.

Chiedo a tutti, però, una posizione chiara e un'assunzione di responsabilità.

Mi farò da parte, ripeto, alla percezione della semplice richiesta di dimissioni che provenisse da una parte apprezzabile dei presenti, senza volontà di imporre un voto che sarebbe comunque divisivo.

Ho la sincera curiosità di scoprire quel che rappresenterete con le vostre parole.

Confido in una condivisione della mia linea politica e non in una spaccatura per gruppi, che testimonierebbe ancora una volta la prevalenza - a mio avviso controproducente e insensata - nel nostro consesso di una parte su altra.

Confido nella capacità di tutti di dimostrare con i fatti, e non solo con le parole, la volontà di essere promotori di un reale cambio di passo, di voler essere persone che rappresentano persone. Persone che hanno bisogno di noi per mettere nero su bianco il proprio disagio. Ne hanno bisogno e urgenza, anticipo. Forse il 14 settembre è una data troppo lontana.

Mi riservo, nel prosieguo, un eventuale intervento propositivo al riguardo.